

RCS Pubblicità
La Gazzetta dello Sport
EDIZIONE ROMA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via Solferino 28 - 20121 Milano - Tel. (02) 6393
REDAZIONE: Gazzetta di Roma
Via Tomacelli 160 - 00186 Roma
Tel. (06) 6882.81 - Fax (06) 68828558
PUBBLICITÀ: RCS Editori Spa
Settore Pubblicità
Viale G. Rossini 15 - 00198 Roma
Tel. (06) 84484853 - Fax (06) 8444862

La Gazzetta dello Sport
Roma
roma@gazzetta.it
RCS Quotidiani

RCS Pubblicità
La Gazzetta dello Sport
EDIZIONE ROMA

LAZIO

IL PERSONAGGIO

Curci, ascolta Ballotta

«Troppi i giovani allo sbaraglio, il portiere farà gavetta e si rilancerà»

dal nostro inviato

FORMELLO (Roma) Mentre lui diventava il giocatore più «anziano» della storia della serie A, Gianluca Curci, 20 anni, subiva la sua esclusione più dolorosa. Marco Ballotta, a due giorni dalla notte del record, scuote la testa. «Questo dei giovani portieri mandati allo sbaraglio inizia a diventare un problema. Poi va a finire che gioca ancora gente come me».

E detto da lui, 41 anni, sei mesi e venti giorni, fa un certo effetto. Quindi cerca di spiegarsi meglio: «Credo che non ci sia stato il naturale rinnovamento. Non è tanto una questione di preparatori, quanto un problema generazionale. Ci sono periodi in cui ci sono mille attaccanti, altri in cui nascono mille portieri. Adesso di numeri uno ce ne sono pochi, quindi le società mandano in campo quelli che hanno, anche se a volte è troppo

IL CENTROCAMPISTA
Mudingayi più grave
Out fino a dicembre

FORMELLO — (e.e.) Sono più seri del previsto i problemi di Gaby Mudingayi. Il centrocampista di Kinshasa domani sarà a Lione per una visita di controllo con il professor Jean Marcel Ferrer, medico della nazionale francese. Mudingayi infatti trascina da tempo un problema di sovraccarico funzionale all'adduttore della gamba destra. Insieme con il medico della Lazio Dino Petrucci verranno concordati i tempi di recupero e il programma riabilitativo al fine di ottenere un riequilibrio biomeccanico e muscolare. Prima di dicembre non tornerà in campo.

presto. A Curci penso sia successo esattamente questo».

Un errore dei club quindi? «Una tendenza, più che un errore. Ma è chiaro che per un ragazzo così giovane passare direttamente dalla Primavera alla prima squadra non dev'essere stato facile. Il campionato di serie A è

difficile e serve esperienza, molta. E poi Curci ha anche dovuto sfidare una piazza come Roma, impresa ardua per chiunque».

Un consiglio da dare al suo giovane collega? «Non abbattersi e continuare a lavorare con umiltà. È chiaro che non è semplice a quell'età pas-

sare dalle stelle alle stalle, visto che Spalletti ha già detto che la scelta di Doni è definitiva. Purtroppo per bruciarsi basta un attimo, adesso deve solo aspettare che gli venga concessa un'altra possibilità e cercare di sfruttarla al meglio. Io comunque non sono particolarmente preoccupa-

to, Curci è un bravo portiere e sono convinto avrà tutto il tempo di riscattarsi. Dovrà crescere, come è giusto che sia, ma poi tornerà a dimostrare il suo valore».

Dunque per essere un numero uno all'altezza della serie A serve maturità. «Esatto. Io a sedici anni ho fatto la mia prima

panchina con il Bologna, poi tutta la trafila nelle giovanili, a 19 anni le prime presenze in C1 con il Modena, poi un po' B, di nuovo C1 e quindi il debutto in serie A con il Cesena: il 16 dicembre del 1990, in trasferta con il Genoa. Avevo 26 anni, non così pochi, ma sono convinto che tutta quella

gavetta mi sia servita. Altrimenti oggi non detereerei questo splendido record. E poi va fatto un altro discorso: quello del portiere è un ruolo particolarmente delicato visto che è il meno tutelato. Quando le cose vanno male, non so bene perché, ma è sempre colpa del portiere. Anche per questo serve esperienza e carattere. Quando comincio a giocare a un certo livello o sei molto strafottente e convinto delle tue potenzialità o hai molta gavetta alle spalle. Le società devono avere pazienza, perché di Buffon ne nasce uno ogni dieci anni».

Stasera contro il Chievo con Peruzzi sempre infortunato Ballotta sarà di nuovo in campo. «Io sto bene, mi sento in forma. Quando smetterò? Non so, sono dieci anni che devo smettere... A fine anno, quando mi scadrà il contratto, prenderò una decisione».

Elisabetta Esposito



LAZIALI DOC

ANCHE PIOLA IN CLASSIFICA

Sono quattro (compreso Ballotta) i calciatori presenti nella top ten dei «vecchietti» che hanno militato nella Lazio. Dino Zoff, però, è legato al club biancoceleste da allenatore e presidente. Gli altri tre, invece, hanno vestito la maglia della Lazio.

PIOLA

Il più forte attaccante mai nato in Italia, militò in Pro Vercelli, Lazio, Juventus, Torino e Novara, per un totale di 565 presenze e 290 reti. Vestì la maglia biancoceleste dal 1934 al 1945: 243 presenze, 159 reti, 2 titoli cannonieri.

MARCHEGIANI

Vent'anni di carriera per il portiere di Jesi. Ha iniziato nella sua città, poi Brescia, Torino, Lazio e Chievo: in totale 389 presenze in serie A. Con la Lazio ha vinto tutto: 1 scudetto, 2 coppe Italia, 2 Supercoppe italiane, 1 Coppa Coppe e 1 Supercoppa europea.

BALLOTTA

Nato calcisticamente nel San Lazzaro, poi Modena, Cesena, Parma, Brescia, Reggina, Lazio, Inter, ancora Modena, Treviso e ora di nuovo in biancoceleste. È stato uno dei protagonisti dello scudetto del 2000.

IL TERZO PORTIERE
Ecco De Angelis attesa premiata

ROMA — (an.pu.) Si chiama Alessio De Angelis ed ha 20 anni. Domenica sera ha rischiato di finire in panchina nel derby, come vice Ballotta. Poi si è accomodato in tribuna, accanto a Giallombardo, Piccolo, Mudingayi, Piccolo e Keller. Stasera, al secondo tentativo, ce la farà. Perché Peruzzi è rimasto a Roma. Il ragazzo sta vivendo un buon periodo: sabato ha parato un rigore ad Arezzo, ma nonostante la prodezza la Lazio Primavera è stata sconfitta 1-0. Su De Angelis, cresciuto nella Lodigiani, alla Lazio dal 2002, la società sta valutando cosa fare: probabile che a gennaio vada in prestito.

ROMA Rudi è tornato da ambasciatore

Le verità di Voeller
«Io volevo Kovac
Cassano? Immaturo»

ROMA Giocatore prima, allenatore poi, ambasciatore oggi. Le mille vite di Rudi Voeller, ex centravanti e tecnico della Roma, in giro nella capitale per accompagnare Franz Beckenbauer nel giro di propaganda del mondiale di Germania 2006. Con diplomazia e qualche momento di sincerità, Rudi parla della Roma e dintorni.

Si parte, tanto per cambiare, da Cassano: «So che non gioca, che con la Roma i rapporti ormai sono pessimi e posso dire che mi dispiace. Con lui ho avuto un paio di discussioni, cose che capitano. Il problema è che lui deve capire certe cose. Se ci riesce, fa ancora in tempo a diventare un buon giocatore. Glielo auguro, perché magari potrebbe partecipare al mondiale in Germania».

Si passa alla Roma: «Non ho visto il derby, domenica il Bayer Leverkusen ha giocato nel pomeriggio e non ho avuto il tempo di seguirlo la gara con la Lazio. Non conosco bene la situazione, mi sembra però che la Roma non abbia ancora risolto i problemi della scorsa stagione. Spero che riesca a superarli, perché non è da quattordicesimo posto. Non è neppure da scudetto, ma con il potenziale che si ritrova, è dal sesto posto in su».

Montella ha definito la Roma una squadra sopravvalutata: «Se si è parlato di scudetto, è stato un errore, ma resto dell'idea che la Roma abbia potenzialità enormi. Il confronto con la Lazio mi sembra emblematico. La Lazio dal punto di vista tecnico forse è inferiore, ma ha spirito di squadra e umiltà». Totti può risolvere da solo i problemi della Roma? «Mi sembra una pretesa assurda. Totti si carica di troppe responsabilità».

Si torna al passato, alla sua brevissima esperienza alla guida della Roma: «Mi ero illuso di poter dare una mano, invece ho sbagliato. Forse anche io ho commesso qualche errore. Avevo lasciato la guida della nazionale da poco più di un mese. Dovevo staccare la spina per qualche tempo, invece mi sono tuffato nell'avventura della guida di un club senza valutare bene la situazione». E qui Voeller fa una rivelazione: «Avevo chiesto Kovac. Si poteva prendere perché eravamo agli ultimi giorni di mercato e si preferì puntare su Mido. La Juve ha fatto un grande acquisto, Kovac è fortissimo».

La Roma, spiega Voeller, sta pagando soprattutto la perdita di un giocatore: «Emerson. Soprattutto. Nel suo ruolo è il migliore al mondo. Poi, certo, la Roma ha perso anche Samuel e Zebina e quindi il ridimensionamento era fatale». Rudi non è sorpreso dall'ottimo rendimento di Kuffour: «Lo scorso anno ha avuto problemi personali, ma è fortissimo. E veloce, bravo di testa ed esperto». Un consiglio per il futuro? «Ballack. Chi lo prende fa un affare».

Stefano Boldrini

QUANTI PORTIERI NELLA TOP TEN DEI «VECCHIETTI»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	ETÀ	ULTIMA PARTITA	SQUADRA
1-Marco Ballotta	03/04/1964	41 anni, 6 mesi, 20 giorni	23/10/2005	Lazio
2-Dino Zoff	28/02/1942	41 anni, 2 mesi, 15 giorni	15/05/1983	Juventus
3-Pietro Vierchowod	06/04/1959	41 anni, 10 giorni	16/04/2000	Piacenza
4-Silvio Pota	29/09/1913	40 anni, 5 mesi, 8 giorni	07/03/1954	Novara
5-Erico Albertosi	02/11/1939	40 anni, 3 mesi, 8 giorni	10/02/1980	Milan
6-Carlo Regazzoni	06/06/1908	39 anni, 9 mesi, 8 giorni	14/03/1948	Pro Patria
7-Alessandro Costacurta	24/04/1966	39 anni, 5 mesi, 29 giorni	23/10/2005	Milan
8-Pierluigi Pizzaballa	14/09/1939	39 anni, 5 mesi, 27 giorni	11/03/1979	Atalanta
9-Luciano Castellin	12/12/1945	39 anni, 5 mesi, 1 giorno	12/05/1985	Napoli
10-Luca Marchegiani	22/02/1966	39 anni, 3 mesi, 7 giorni	29/05/2005	Chievo

L'EVENTO / A 30 anni dalla morte

La partita di Pier Paolo nella sua periferia

Il «Francesca Gianni» sulla Tiburtina ospita il quadrangolare in ricordo di Pasolini

co. Sembrava, in quella fatica lieve dell'avventura della serie A mentre per i filosofi inglesi qualcosa da raccontare, una trasferta tipo Cartesio in Olanda, o Nietzsche a Torino. Per i giornalisti e gli attori, invece, l'ipotesi stadio avrebbe sollevato soltanto una composta felicità visto che in molte occasioni, per scopi di beneficenza, si sono ritrovati sul terreno dell'Olimpico.

Il campo «Francesca Gianni», luogo dove si svolgerà il quadrangolare, dà su via del Casale di San Basilio ma esso s'avvista già dalla via Tiburtina, dal cancello della vecchia società farmaceutica Icar-Leo. Oggi, le sfide su questo campo, o anche le ripetitività geometriche delle «scuole calcio», si possono osservare anche dalle finestre

delle nuove «unità abitative» di via Rosaccio, di via Brandizzi Gianni: non più lotti numerati come quelli citati da Pasolini per Tiburtino Terzo, ma sintesi sociologica

che avrebbe fatto rabbrivire il poeta.

Il gioco del calcio attraverso tutta l'esistenza e l'opera di Pasolini, sin dai prati di Caprara a Bologna, quella Bologna

che rimase il centro del suo tifo calcistico lungo le generazioni: dal «doppio passo» di Biavati fino alla sapienza di Bulgarelli, i due calciatori che, a giudicare dalle

volti ammaccati che sorsero eterni nel sole ampio di via Fanfulla da Lodi, al Prenestino, nella disperazione quotidiana di «Accatone», oggi hanno eredi con qualche lira più in tasca ma con una felicità che pare acrilica. Si muovono rasati, tatuati, ingioiellati di «firme», ma le loro parole e le loro azioni svelano quella omologazione di cui parlò Pasolini quarant'anni fa. Chissà cosa direbbe oggi il poeta di Casarsa sulla noia, sugli sbadigli della periferia. E sul caos dell'indistinzione?

Ma torniamo alla poesia. In epigrafe al libro «Ah dagli occhi azzurri» Pasolini aveva posto una frase di Sainte-Beuve: «La cosa più bella, la più santa, la più poetica del mondo è l'esser sani». Ricordiamoci di questo. Già dai luoghi della doccia, dopo aver dialogato con Bassani e Cancogni o con Davoli e Maurizio Merli, Pier Paolo riprendeva a parlare del suo amore per la vita.

È su questo pochi parlano. Non c'è nulla di più bello che essere stanchi dopo una partita di calcio: la doccia, la panca e quell'idea eterna di passeggiare di nuovo sotto al sole.

Fernando Acitelli

IL PROGRAMMA DI SABATO

Il via alle 14, c'è pure l'ex Milan Blisset

ROMA — (f.pa.) Tra le tante iniziative che si succederanno in questi giorni per ricordare i 30 anni dalla scomparsa di Pier Paolo Pasolini, sabato 29 ottobre ce ne sarà una dedicata alla grande passione dello scrittore e regista italiano: il calcio. Al Francesca Gianni (via Casali San Basilio, 229), il campo della Cisco Roma, si svolgerà un quadrangolare di calcio intitolato «La partita di Pier Paolo».

Alessandro Baricco e allenata da Paolo Sollier; il Philosophy Football Club, la famosa squadra inglese composta da filosofi britannici, tra i quali milita l'ex centravanti del Milan, Luther Blisset; la Nazionale Registri, fondata da Alessandro Piva, che vedrà il suo battesimo proprio in questa occasione; e infine la Pasoliniana, una squadra composta da giornalisti capitolini allenata da Giacomo Bulgarelli, uno dei giocatori preferiti da Pier Paolo Pasolini.



SCHIERATI Pier Paolo Pasolini in compagnia di un giovanissimo Enrico Montesano e del fedelissimo Ninetto Davoli nella Nazionale attori. Il poeta era innamorato del calcio e simpatizzava per il Bologna. Biavati e Bulgarelli erano le sue passioni